

Documento STAMPA

Perché la Giornata della Collera

Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del nostro Paese.

La crisi economico-finanziaria, che ha investito il nostro Paese, ha trascinato nella recessione più grave dal dopoguerra ad oggi tutta la nostra filiera :imprese, operatori e professionisti del comparto immobiliare, della produzione di beni e servizi, dell'edilizia, della distribuzione dei materiali, della vendita e gestione del patrimonio residenziale, commerciale, produttivo, infrastrutturale pubblico e privato.

Tra il 2008 e il 2012 abbiamo perso il **26%** in termini reali di produzione, ovvero **43 miliardi di euro in meno**, e siamo ritornati ai livelli di 40 anni fa. Dalla fine del 2009, **40mila imprese hanno chiuso** e moltissime sono sull'orlo della chiusura o del fallimento; i **professionisti** anticipano il pensionamento e non vengono sostituiti dai giovani per mancanza di prospettive.

Nel 2012 **gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del 7,6%** in termini reali e a fine 2013 il settore delle costruzioni avrà perso, **in sei anni, circa il 30%** degli investimenti.

Soffrono tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che in questi sei anni (dal 2008 al 2013) avrà perso il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segna già una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 42,9%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+12,6%).

Gli effetti sulle imprese e sull'occupazione sono pesantissimi: le costruzioni hanno **perso**, dall'inizio della crisi ad oggi, **360.000 posti di lavoro pari a 72 ILVA Taranto, 450 ALCOA o 277 Termini Imerese**. La perdita occupazionale supera i **550.000**, **se si considerano anche i settori collegati** e senza tener conto degli studi professionali costretti a ridurre i collaboratori.

La filiera delle costruzioni è una leva per far ripartire il motore economico italiano

Per comprendere appieno le potenzialità della filiera delle costruzioni, va tenuto presente che una domanda aggiuntiva di 1 miliardo nelle costruzioni genera **una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3.374 milioni di euro** ed un aumento di **17.000 occupati** (di cui 11.000 nelle costruzioni e 6.000 nei settori collegati).

Di fronte a tale scenario, emerge in modo evidente la necessità di **misure strutturali** in grado di invertire nell'immediato le tendenze in atto per rilanciare il settore, per stimolare la crescita economica del Paese e per dare risposte alla domanda sia abitativa che infrastrutturale e di qualità urbana.

L'eccellenza italiana merita la giusta attenzione e valorizzazione .

La politica dell'Unione Europea ha ben chiara l'importanza del settore costruzioni e il ruolo strategico, sociale ed economico che esso può svolgere: è infatti il comparto industriale che fornisce più posti di lavoro e che contribuisce in maniera determinante agli investimenti in Europa. Per questo la UE in più di un'occasione ha posto il settore tra quelli che, più di altri, possono contribuire allo sviluppo.

L'Italia, purtroppo è in ritardo nel riconoscere e restituire alla filiera delle costruzioni un ruolo determinante per la ripresa del Paese.

Perché a Milano

Imprese, operatori, professionisti del mondo delle costruzioni hanno proclamato a Milano, per il **13 febbraio 2013, la Giornata della Collera**, un'occasione per dichiarare la volontà di fermare un inarrestabile declino e per rilanciare un settore fondamentale per la tenuta sociale ed economica dell'intero Paese.

A Milano perché questo contesto metropolitano è sempre stato un grande cantiere a cielo aperto, perché questo territorio ospiterà l'Esposizione Universale del 2015 e sarà quindi la vetrina del nostro Paese in tutto il mondo, perché qui ha sede la maggior parte delle imprese della filiera delle costruzioni e degli studi professionali, perché qui è concentrato il più alto numero di lavoratori delle costruzioni, perché in questo territorio opera il motore economico del Paese .

Perché nelle città si forma la metà del PIL mondiale e Milano, intesa come metropoli allargata di oltre 8 milioni di persone, che oggi è l'unica realtà italiana con rilevanza mondiale, sta rapidamente perdendo le posizioni acquisite.

Le nostre città hanno bisogno di una visione strategica, di una cultura sistematica della trasformazione, riqualificazione, rigenerazione urbana, di interventi che producano ricadute in termini economici ma anche sociali e ambientali. In quest'ottica la rigenerazione urbana rappresenta un nodo essenziale per il futuro, nella consapevolezza che una politica di rinnovamento del patrimonio edilizio è importante sotto molteplici profili :economico, sociale ed ambientale.

Chiedere più risorse destinate al settore non vuol dire solo più investimenti diretti dello Stato, o investimenti pubblici più efficaci ed efficienti, ma vuol dire anche creare le condizioni perché le risorse private riaffluiscano nel settore immobiliare e delle costruzioni.

Come imprese e come cittadini riteniamo che il comparto vada liberato dai vincoli e dai pregiudizi, che vadano fatte uscire dal mercato le imprese che non hanno qualificazione, reputazione, trasparenza.

Affinché possa essere una leva di rilancio del Paese questo settore vuole mettersi in gioco, sostenendo chi crede nel valore del fare impresa, isolando chi gioca fuori dalle regole.

Ma è indispensabile che il Paese riconosca come una delle priorità il rilancio di questo comparto economico.

Chiediamo che si riconosca e si restituisca all'edilizia un ruolo determinante per la ripresa del sistema Italia, ben consapevole che qualsiasi azione e richiesta non può prescindere da una presa di coscienza dei ritardi accumulati dal settore in termini di capacità competitiva, di innovazione, di ammodernamento dei processi organizzativi delle singole imprese e della filiera nel suo insieme.

E' un comparto ampio, diversificato e frammentato in cui, inutile nascondere, coesistono imprese profondamente diverse sotto il profilo etico, qualitativo e strutturale.

Ma la filiera delle costruzioni, quella rappresentata dalla professione più consapevole, dalle imprese sane e storicamente radicate nei territori, **da tempo ha avviato un'importante riconfigurazione, puntando su innovazione, qualità, tecnologia, estetica. A queste strutture professionali, a queste aziende deve essere riconosciuto il diritto di vivere e di continuare a fare impresa in Italia.**

Le imprese che hanno investito nelle loro aziende, il mondo delle professioni che ha promosso il *know-how* tecnologico e formativo, gli operatori che hanno fatto della qualità e affidabilità un requisito reputazionale, chi rispetta il lavoro nelle regole e nella trasparenza dei contratti, chi oggi è in ginocchio perché subisce le ricadute negative di un rischio di settore a cui non ha contribuito, **queste imprese e professionisti vogliono che sia riconosciuto il valore del loro lavoro e la dignità del fare impresa.**

Rischiamo il collasso delle economie locali, con depauperamento e perdita di competitività dei territori. E' indispensabile che sia dato ascolto all'enorme numero di piccole e medie imprese del settore e che sia data loro l'opportunità di crescere e di migliorarsi.

Bisogna finanziare ricerca e sviluppo dando alle imprese la possibilità di formarsi e diventare sempre più qualificate.

In un'economia aperta come quella milanese deve esserci posto per tutti, purché tutti rispettino le stesse regole e operino nelle stesse condizioni di legalità, trasparenza e qualità.

Un mercato ridotto e riconfigurato porta ad una selezione esasperata, purtroppo non sempre premiante le imprese migliori: la Costituzione garantisce e tutela il lavoro, vogliamo che sia rispettato questo principio imprescindibile anche del lavoro di noi imprenditori, operatori e professionisti.

Per ripartire

Bisogna liberare le risorse disponibili

Da anni i Governi che si sono avvicendati hanno attuato una politica fatta di annunci di programmi d'investimento ambiziosi, ma mai accompagnati da un'effettiva disponibilità di risorse.

Noi vogliamo una politica di risultati concreti, in grado di consentire il progressivo recupero del gap infrastrutturale italiano e di migliorare la qualità delle nostre città e della vita degli italiani, mantenendo alta la qualità del loro primo bene, la casa.

Bisogna modificare le regole del Patto di stabilità interno

Oggi è la principale causa di ritardo e di freno alla realizzazione di opere necessarie a garantire la qualità della vita. Non possono essere rimandate le politiche atte a : introdurre criteri in grado di premiare le spese in investimenti, a rivedere il meccanismo di contabilizzazione delle spese, considerando il momento dell'impegno e non quello del pagamento.

Bisogna portare qualità italiana nel prodotto edilizio

Vuol dire attivare una politica strutturale per la casa, che operi in forma organica e non attraverso interventi spot. Bisogna qualificare il mercato, sostenere l'innovazione di prodotto e di processo, sostenere il percorso di riqualificazione del patrimonio costruito, sostenere un patto di filiera che porti ad un nuovo rapporto tra le componenti della filiera stessa.

Bisogna richiamare risorse private negli investimenti in costruzioni

Liberalizzare e qualificare secondo criteri internazionali è un percorso obbligato: il mercato ha bisogno di essere liberato per crescere. Gli investimenti nel settore immobiliare sono congelati perché mai come ora non c'è certezza: bisogna sostenere la valorizzazione del patrimonio costruito anche attraverso il ricorso al perfezionamento di strumenti finanziari idonei.

Chiediamo di

Risolvere urgentemente l'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione

19 miliardi di euro solo per il nostro settore sono congelati e rappresentano un elemento di estrema criticità, che ha concorso a decimare il numero di imprese nel nostro Paese, generando ricadute su tutta la filiera e bloccando qualsiasi pagamento.

Per questo serve un vero programma di emersione e smaltimento del debito pregresso, per superare la finzione contabile, nota a tutti, che penalizza fortemente le imprese;

Bisogna prioritariamente:

- che dal 1° gennaio 2013 gli effetti della nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti siano resi trasparenti e sia monitorato il miglioramento delle condizioni di pagamento alle imprese.
- che le misure in materia di locazione passiva contenute nella spending review vengano interpretate come disposizioni di eccezionalità e urgenza, con efficacia temporale circoscritta.

Riportare le banche al loro ruolo di partner del sistema imprenditoriale e delle famiglie

Un partner che dia valore alla loro reputazione e affidabilità perché oggi le imprese si sentono ostaggio del sistema bancario: sono gli istituti di credito che decretano la vita o la morte delle imprese, prolungando o togliendo i finanziamenti concessi. Non si può parlare di “interventi per la crescita” e di “tutela delle PMI” senza un intervento che richiami il sistema bancario al suo ruolo.

Bisogna:

- contrastare l'avversione al rischio verso gli investimenti del settore;
- riattivare il circuito del credito anche per i privati, consentendo agli investitori istituzionali (Cassa Depositi e Prestiti, finanziarie regionali, fondi pensione) di intervenire sugli strumenti di finanziamento a medio-lungo termine per finanziare mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di immobili, come ad esempio la prima casa, fornendo migliori condizioni in funzione della qualità abitativa (classe energetica, acustica o altre prestazioni);
- istituire un Fondo di garanzia dello Stato che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni erogati dalle banche alle famiglie appartenenti a categorie disagiate.

Alleggerire la pressione fiscale

Sul fronte della fiscalità immobiliare serve un progetto politico basato su una visione integrata del settore e del suo indotto. Serve una norma orientata alle agevolazioni fiscali e tributarie per la ristrutturazione e la costruzione di abitazioni, una legge speciale legata alle dinamiche di crescita demografica dei territori che si registreranno da qui al 2016.

I Comuni non possono guardare solo alla mera necessità di incrementare il proprio gettito tributario: il federalismo fiscale può e deve rappresentare lo strumento per varare politiche fiscali capaci di attrarre sul territorio investimenti immobiliari per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, anche mediante regimi tributari agevolati. Occorre:

- modificare il regime IMU vigente, che assoggetta a tributo i fabbricati costruiti per la vendita e le aree edificabili in corso di edificazione. L'edilizia è l'unico tra i settori industriali a subire una pesante forma di tassazione sulla produzione nel momento in cui il mercato non assorbe tutto il prodotto;
- rivedere la responsabilità solidale fiscale, quantomeno per l'IVA, in modo da riavviare i pagamenti bloccati;
- introdurre una norma orientata alla stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per la ristrutturazione (50%), la riqualificazione energetica (55% e Conto Termico) e la costruzione di abitazioni.

Gestire la crescente e pericolosa uscita dal mercato delle imprese che non sopravvivono

La crisi di impresa da evento singolo si sta trasformando in problema diffuso e generalizzato. In un'ottica di reale sostegno alle imprese in situazione di crisi aziendale, bisogna apportare ulteriori modifiche alla disciplina in materia di procedure concorsuali. La legge sul fallimento e sulle procedure concorsuali deve essere vista come il naturale approdo per risolvere i problemi, non come l'evento ultimo, così come previsto anche dall'Azione chiave 7 nella Comunicazione della Commissione Europea del 3 ottobre u.s. "Insieme per una nuova crescita".

Vogliamo inoltre uno Stato in grado di vigilare e controllare sugli effetti delle sue norme e disposizioni, uno Stato che garantisca trasparenza nel raggiungimento degli obiettivi.

Qualificare e selezionare

L'attività edile è considerata attività libera, chiunque può fare l'imprenditore in questo settore, semplicemente presentando alla Camera di Commercio una carta d'identità e un codice fiscale.

E' imprescindibile intervenire affinché vi sia una disciplina sull'accesso e sulla qualificazione delle imprese anche nel mercato privato, e non solo nel settore degli appalti pubblici.

L'attività professionale deve poter svolgere il proprio ruolo pubblicistico a garanzia del cittadino in presenza di regole chiare, semplici e non penalizzanti in termini di tempo, incertezza e disparità interpretative. E' imprescindibile intervenire sulla disciplina di accesso e sulla qualificazione dei professionisti, adeguando e combinando la preparazione scolastica alle tecnologie ed esigenze del mercato del lavoro.

La qualità dell'edilizia deriva dalla qualificazione di chi vi opera: produttori, artigiani, imprese di costruzione, progettisti, professionisti. **Senza qualità non si crea valore e non si mantengono risorse in un comparto fondamentale come quello delle costruzioni.**

Ma attenzione: qualificare il settore deve voler dire valorizzare e far crescere le imprese sane e i professionisti che operano nel rispetto delle regole, e non deve invece significare vincoli e barriere che si traducono in rigidità e incapacità di un controllo pubblico reale.

Ridurre il carico burocratico e aumentare l'efficacia nell'azione di controllo dello Stato

Da troppi anni sentiamo parlare di semplificazione e di snellimento procedurale ma temiamo che questo Paese non abbia la volontà di metter mano seriamente a questo problema. Serve una riforma radicale che, partendo dalla semplificazione normativa, approdi a quella procedurale, stratificata e consolidata nelle strutture dei mille enti pubblici con competenze sovrapposte e concorrenti.

Ancora oggi, in un momento congiunturale così difficile per i sistemi economici, troppo poco è cambiato nelle regole e nelle procedure amministrative: i nodi sono sempre quelli e la Pubblica Amministrazione continua a svolgere i propri compiti conservando ruoli e funzioni spesso incomprensibili per il raggiungimento dell'interesse pubblico.

Una giungla che scoraggia chiunque voglia intraprendere una nuova iniziativa e che annienta gli operatori.

Insieme per vincere le sfide del futuro

Bisogna riavviare la crescita e la filiera delle costruzioni vuole e può essere parte di questo progetto del Paese.

Le imprese, noi imprenditori e operatori del settore, i professionisti siamo pronti a fare la nostra parte, ci assumiamo un impegno concreto per portare più qualificazione e qualità nei processi e nel prodotto.

Chiediamo un analogo concreto impegno alle forze politiche affinché ricreino le condizioni per consentirci di rimanere a lavorare nel nostro Paese.

La società, oggi, si trova ad affrontare un numero incredibile di sfide: cambiamenti demografici e climatici, globalizzazione, declino delle risorse naturali, crisi economiche mondiali, sfide che richiedono un approccio innovativo e un crescente utilizzo di nuove tecnologie. Il mercato delle costruzioni, quindi, vede avviarsi una nuova stagione, con una domanda sempre più esigente ed attenta alle caratteristiche prestazionali dei prodotti ed alla loro sostenibilità ambientale.

La società desidera luoghi costruiti e infrastrutture, che siano accessibili a tutti e confortevoli, sicuri e protetti, godibili a lungo, flessibili, energeticamente efficienti, rispettosi dell'ambiente e capaci di rispondere alla domanda in continuo cambiamento, e, non ultimo, economici.

In questo contesto, l'industria delle costruzioni rappresenta un nodo cruciale ed è pronta a fare la sua parte, investendo in qualità, innovazione, patrimonializzazione e con il mondo delle professioni, che coagula simbioticamente conoscenza e capacità d'eccellenza, può rendere più efficiente il mercato, sempre che vi sia un progetto vero di riconfigurazione del peso del sistema burocratico.

Uno dei primi impegni concreti di tutti i candidati Premier per il prossimo Governo deve essere salvaguardare l'esistenza del settore delle costruzioni e tracciarne lo sviluppo, fermando quella che appare una inesorabile riduzione delle imprese, dei fatturati e degli addetti impiegati.

In questo senso, **il sistema italiano delle costruzioni ha inteso trasformare la Collera in un Manifesto programmatico** sul quale chiede da subito il consenso di tutti coloro che si candidano alla guida del Paese, e sul quale instaurerà un dialogo costante nel tempo con il nuovo Esecutivo e con tutti i Gruppi Parlamentari della XVII Legislatura, per trasformare in azioni legislative concrete ogni punto del Manifesto stesso.